



1 e 3/1 tel Blu di Genova al museo Diocesano, 2/1 camalli in jeans, 4/1 visitatori al Museo del Mare, 5/1 l'ingresso di Villa Croce



La città punta sulla tela legata alla sua storia per attirare nuovi turisti. Sabato il lancio delle prime iniziative e di un percorso per riscoprire il mito

## Maxi evento annuale e il sogno del museo: Genova si candida capitale dei blue jeans

### IL CASO

Emanuela Schenone

**A** grandi passi verso il futuro con indosso un paio di jeans. Genova punta sempre di più sul celebre tessuto che proprio qui ha visto le sue origini come volano per il turismo internazionale conferendogli la stessa dignità di un vero e proprio patrimonio storico-artistico da esposizione.

Prenderà il via sabato, con la presentazione ufficiale al museo Galata, "Genova jeans" un grande progetto cui il Comune sta lavorando

da tempo, che sarà articolato su varie tappe temporali e culminerà nella primavera del 2021 in un evento che coinvolgerà, con mostre e altre iniziative, diverse zone della città per più giorni.

Sui dettagli della manifestazione per ora massimo riserbo dagli assessorati coinvolti ma l'obiettivo ultimo di questa importante operazione sarebbe quello, accarezzato già da tempo dall'amministrazione comunale, di creare un vero e proprio museo dedicato alla storica tela riuscendo così a consegnare a Genova il titolo di capitale mondiale del jeans.

Tante le opzioni sul tavolo al momento che vanno



La Nike di Klein a Villa Croce

dalla creazione di un vero e proprio polo espositivo, con tanto di archivio, in una sede fissa, alla soluzione itinerante, e forse più probabile, di un museo diffuso sul territorio con opere e testimonianze in esposizione permanente all'interno di varie realtà cittadine, dai musei ad altre strutture. Un percorso che ovviamente punterà i riflettori anzitutto sui tesori artistici che già si trovano in città ma che non da tutti sono conosciuti, come le tele "Blu di Genova" conservate al museo Diocesano, realizzate in filza di lino tinta e raffiguranti scene della Passione di Cristo, che possono essere considerati a pieno titolo illustri antenati del jeans.

Ma il patrimonio è quanto mai vario e si può declinare in mille sfumature diverse visto che il lungo viaggio nei secoli di questa stoffa, diventata un "cult" per generazioni di giovani, prende le mosse addirittura nel XII secolo, quando i primi tessuti vennero tinti con l'indaco proprio a Genova. Non si trattava di sete preziose ma di un buon fustagno molto rigido e resistente, qualità che lo rendevano particolarmente adatto per la realizzazione di indumenti da lavoro.

E pionieri di questa nuova "moda" furono i camalli e i marnai genovesi che contribuirono a esportare il neonato tessuto nel resto del mondo, a cominciare dalla

Gran Bretagna dove vennero ben presto ribattezzati "jeans" attingendo il nome da Genova. « Dall'antico termine Jenne o Jansen - scritto sugli imballaggi trasportati dalle navi mercantili.

A secoli di distanza, la città si riappropria del suo passato con il museo-tema di eventi "Genova jeans" che avrà il suo debutto prossima primavera ma è destinato a diventare appuntamento fisso che

Via alle tappe di avvicinamento al primo appuntamento con Genova jeans

L'idea alla base del progetto è quella di riunire opere e testimonianze

peterà ogni anno, gramma, quanto mato, abbraccia un campo con iniziativa del commercio tiglianato, come la zione di costumi di tessuto jeans, e antichi culturali, di pro della città, di spett valorizzazione del e delle sue peculiarità.

La lunga cavalcata in questi giorni ne manifestazioni al lancio del pro